

RIC. Compare, me haueți integralmente satisfatto di tutto che nel principio del nostro ragionamento, ue adimandat, dimane a Iddio piacendo ragionaremo di qualche altra bella particolarità.

Fine del primo ragionamento.

SECONDO RAGIONAMENTO

TO DE NICOLO TARTAGLIA NELQVA

LE SE MOSTRA LA RAGIONE, ET
pratica di saper, inuistigare, che proportione habbia in
grauità ogni material corpo piu graue de l'ac-
qua con essa acqua, & molte altre parti-
cularità di non poca speculatione,
& uilità.

AL MAGNIFICO ET GENE

roso Signor Giulio Sauorgnano

Nicolo Tartaglia.



NON molti giorni Signor Magnifico, che io rice-
ueti, 29. *Questi*, ouer interrogationi a instantia di
sua Magnificenza, li quali ueramente mi notificorno
la grãdezza del curioso ingegno di sua Signoria nel ricercare
li secreti effetti di natura, pche li detti *Questi* sono quasi tut-
ti in materie diuerse, & di tal sottilità, che à uolerli à sufficien-
tia ben disputare, & dilucidare, à me saria quasi necessario so-
pra à ciascadun de quelli a componerui un' opra, delli quali, 29.
Questi (per giustificar il mio dire) quiui ne uoglio registrare
solamente dui, cioè el decimo, & lo undecimo. Il decimo dice
precisamente in questa forma: Che quantità di peso & di
che specie di peso, & doue attachato, uole a tirare sotto acqua
una quantita di aere. Lo undecimo poi parla precisamente in
questo altro modo. Voi sapeti, che ogni cosa, che habbia cor-
po essendo gettata in acqua, o, che la nodà, o, ua a fondi.
Li adimando, o, col peso, o con qualche, altra sorte di misura,
me saperete dire, quanta quantità di peso, & di che sorte, &

doe attachato, uorra a tenir soto acqua a ponto, & niente piu quella sorte de diuersi corpi, che non uanno a fondi. Et per il contrario uorrei sapere, quanta quantita di aere uorra a sustētare sopra acqua a pena, quelli corpi, che naturalmente uanno a fondi hor dico Signor Magnifico, che a uoler ben dechiari- re & integralmente disputtare tutte le minute particolarità, che sariano necessarie a uoler dare perfetta risposta a tai due interrogationi, ui andaria da scriuere molto, nondimeno per satisfar in parte uostra Signoria, ho uoluto dechiari- re & sotto breuita dilucidare tai doi Quesiti insieme con altre particolarita, in questo mio secondo ragiona- mento, il qual ragionamento a sua Magni- ficentia lo dedico & offerisco, alla bona gratia della quale molto mi raccomando. In Ven- tia alli. 5. Mazzo.

1551.

SECONDO RAGIONAMENTO

de Nicolò Tartaglia con il detto messer Ricardo suo Compare, nel qual ragionamento se assegna la causa naturale de uarie particolarità dette, & determinate nel primo libro della sua traagliata inuentio- ne con molte altre da quelle depēdenti.



RICARDO per seguir ordinatamente la materia principiata cō par carissimo, uoria intendere da uoi, perche causa quando che se ha da cauar l'acqua delle due nauì gia pieni, uoleti così che se ne caui una particella di uno solo di detti doi uasi pieni, & da poi lassarlo così, per fin a tanto che se ne habbia cauato quasi una simel particella, è poco piu anchor da l'altro legno, ouer uaso, et da poi uoleti che se ne reccauì pur un'altra simel particella dal primo, & da poi lassarlo così, per fin a tanto che se ne habbia cauato un'altra simel particella, o poco piu dal altro uaso, et così uoleti che si uada procedendo alternatiuamente per fin a tãto che se habbia separata dal fondo la detta naue affondata. Et a me mi pareria che si douesse suodar luno & l'altro uaso in un medesimo tempo cioe ponendo tanti uodatori in un uaso quãto nell'altro, & che tutti cominciassino à cauar l'acqua in un medesimo istante egualmēte da l'uno, e l'altro uaso, accioche la detta naue affondata fusse elleuata egualmente, et con maggior uelocità in un medesimo instante. NIC. Voi seti mal informato, perche se per sorte tal naue fusse in un fondo pantanoso, ouero arenoso necessariamente la detta naue, per la sua grauita saria molto incassata nel detto pantano, ouer Arena. Onde a uolerla separare in un medesimo istante da tutte le bande, della detta sua cassa, ouer letto saria cosa difficilissima, & quasi impossibile. E per cio uoglio che sia cauata l'acqua, mo da l'uno, & mo da l'altro a poco a poco. accioche, con tal cautella bellamente si uenghi a desincassar di tal suo letto pantanoso, ouer arenoso pian piano, & mo da una banda & mo da l'altra. RIC. Di questo non son à sufficiencia chiarito, e pero uoria che me dechiarasti un poco perche sia così maggior difficoltà generalmente à leuare ouer a separare dal fondo d'una acqua profonda, una grauita affondata di quello è da poi, che è separata à tirarla in pelo di acqua. Et anchora perche sia tanto & tanto piu difficultoso a separarla dun fondo pantanoso, ouer arenoso di quello saria in un fondo sassofo. Oltre di questo uoria anchora intendere, perche causa seguiria tanta ceccesiaua difficoltà à uoler separare il detto corpo affondata dalla detta sua cassa pantanosa, in un colpo subitano da tutte le bande, di quello che saria à leuarlo pian piano, & a poco à poco, & mo da una banda, & mo da l'altra, come che di sopra ha ueti cōchiuso. NIC.

Per ben intender la causa di tutti questi uostri questi, bisogna Notar due particolarità prima, come che ogni corpo, che sia mouesto nel mouersi, moue molto piu di lui, o sia in aere, ouer in acqua, ouer in qual si uoglia altra sorte di humido liquore, perche nel mouersi quel tal corpo, moue necessariamente tutta quella specie di corpo, che lo circonda, ouer interchiude, o sia mo (come e detto) aere, ouer acqua, ouer altra specie di humido liquore, & non solamente, moue tutto quello che se gli troua contiguo d'auanti di se cioe da quella banda doue se istende col suo moto (spingendo quello auanti) ma moue anchora tutto quello, che glie contiguo de drio tirandose per forza drio per impire il luoco doue se parte de in mano in mano continuamente, simelmente moue tutto quello che glie contiguo da tutte le altre bande, parte seguitando quello che uien spinto auanti (per esser continuo con quello) & parte aiutando quello che gli segue drio a impir il loco che uallassando (come detto) di man in mano, nel suo moto. Et cosi tutto questa specie di corpo a se contiguo da lui mouesto moue laltro a se conterminale & continuo, & l'altro, moue l'altro, & quel altro moue quel altro continuando di mano in mano. Secondariamente bisogna anchor notare, che piu facilmente si moue una grauita commossa, che una, manente (cioe che sta ferma) & la causa di questo per al presente tacio per breuità. In teso adunque queste due particolarità, ouer propositioni. Egliè cosa chiara che a uoler leuare, & separare un corpo graue, dal fondo di qualche profonda acqua, non solamente egliè necessario a mouere quello ma anchora a suluare primamente tutta quella acqua che se gli riposa sopra. Et quādo che il terreo fondo fusse acqua saria necessario ad elleuarsi in parte de sotto in suso per uenir a impire quel luoco che andasse lassando de mano in mano quel tal corpo, che si elleuasi, ma per esser quel tal fondo immobil terra, la qual non potendo ascendere alla repletione di quel tal luoco uacuo egliè necessario che la maggior parte di quella acqua lo circonda dalle bande scorra a far questo tal officio, cioe a reimpire quel tal luoco, & nel discendere tal acqua se tira anchora drio gran parte di quella che doueria seguire quella che sopra sta a quel tal corpo ilche causa maggior difficoltà in quella al mouersi di sotto in suso: la qual combustione (per esser la detta acqua di natura graue) non poco, ouia all'ascenso del detto corpo in quel principio, ma immediate che si uenghi a separare alquanto dal detto fondo, tanto è la furia de l'acqua che ui concorre, per impir quel luoco, dal qual si parte quel tal corpo (per non lassarlo uacuo) che immediate comincia a dar aiuto e fauore, alla elleuatione di quello & continuando tal attratione parte de sotto giacente acqua, lo ua seguitando con altra che ui concorre insieme per impire, continuamente li detti uacui di luochi che di continuo ua lassando, il corpo elleuato, & quella acqua che sopra sta a quel tal corpo (per esser già commossa, & uerso la parte superiore) non da tanto impedimento all'assendimento dil detto corpo, anzi per la commotione già fatta in quella, uic a esser fatta molto consentiente all'assendimento di quello & questa è la causa che egliè molto maggiore difficoltà a separar dal fondo ogni cosa graue affondata, di quello che sarà da poi che sia separata a tirarla in pelo d'acqua, & questa difficoltà tanto piu sarà maggiore quanto, che in fondo piu profondo sarà, peche l'acqua: che ui ripossa sopra (qual se ha da commouere & suluare in parte insieme con lui) è di maggior quantità. Hor perche sia molta, e tanta difficoltà a separarlo da un fondo pantanoso, ouer arenoso di quello che

sta da un sasso, la causa è questa, che in un fondo sasso tutto il detto affondato corpo, è abbrazato & circondato dal'acqua accettuando, quella poca parte che tocca il detto fondo sasso, laqual parte ancora quāto, che e piu accuta, cioe che tocca macho del detto fondo tanto è piu facile a separarlo da quello, perche l'acqua che ha da impire quel luoco, che lassara il detto corpo nella sua assensione, è iui presente, cioe che non ha da uenire da loco molto lontano, & pero il detto corpo non hauendo tanta difficoltà a tirare da longinque parti l'acqua che ha da impire quel suo loco, che ha da lassare, quanto che haueria a douerla tirare da longinque parti, come che gli occorreria quando, che fusse in gran parte sepulto nel pantano. ouer sabbia, nella qual positione, gli bisognaria tirare la detta acqua dalla suprema parte di quella sua cassa pantanosa, ouer arenosa per fin nella infima parte di quella, & perche tal acqua non puol cosi immediate, ouer in un instante discorrere in tal parte infima, ma solamente in tempo. Et la natura non permette che un loco possi restar uacuo: per alcun minimo spacio di tempo. è perciò e cosa molto, è molto piu difficultosa a separar un corpo graue da un fondo pantanoso, ouer arenoso, di quello sarà in un fondo sasso. Perche causa sia mo tanta et tanta maggior difficoltà a uoler suluare un corpo affondato in un fondo pantanoso, ouer arenoso con gran celerità, & prestezza cioe separarlo in un instante da tutte le bande di tal sua cassa pantanosa, ouer arenosa, di quello saria, a suluarlo pian piano, & mo da una banda, & mo da l'altra, e perche se per sorte el fusse possibile a suluarlo (poniamo un palmo) da tutte le bande in un instante, Dico chel sarà necessario che quel tal loco restasse per un poco di tempo uacuo, cioe senza corpo perche l'acqua (per esser corpo graue) non potra scorrere & impire tutto quel uacuo in un instante, anzi ui scorra solamente in tempo. Et perche la natura non permette che alcun loco possi restar uacuo per alcuna minima parte di tēpo (come di sopra e detto) Seguita ading: esser impossibile a separare un tal corpo affondato in un instante da tutte le parti di tal cassa pantanosa, ouer arenosa, & tanto maggior sarà tal difficoltà, quanto che tal sua cassa sia fatta uniuersalmente contigua con el detto corpo, & indurata dintorno a quello. R I C. Compare in questa parte me haueti molto satisfatto. Ma un'altra cosa uoria anchor intendere da uoi, laqual è questa. Perche causa, & dapoi che el si habbia separato una naue, ouer nauiglio dal fondo del mare, con facilità se tira in pelo di acqua, ma uolendolo poi elleuarla di sopra la superficie di essa acqua e cosa tanto difficilissima. N I C. Io ue diro, de poi che la naue è separata dal fondo, tutta l'acqua che è interposta nella detta naue non è de alcuna grauita, oltra di questo tutte le materie men graue de l'acqua, non solamente non sono di alcuna grauita, ma dano aiuto, & fauore alla elleuatione di tal naue per fin alla superficie di essa acqua ma come che tal naue comincia a esser tirata piu alta de la superficie di detta acqua non solamente le materie piu graue de l'acqua fora di detta acqua ne assegnano molto maggior grauità (come nel primo nostro ragionamento dimostrai) ma anchora le dette materie piu leggere de l'acqua (quale sotto acqua ne daua no aiuto e fauore) ne consignarano tutta la sua grauita, ma piu che tutta l'acqua che si trouara in tal naue (laquale sotto acqua era de niuna grauita) medesimamente ne consignara tutta la sua grauita. R I C. Non piu compare che a sufficiencia me haueti chiarito il dubbio, che io haueua, hor per uenir ad altro ditime un poco per che ragione uo-

leti così nella nona dichiarazione del primo libro, che se un solido affondato sarà tutto di pietra cotta (detta mattoni, ouer quarello) che la summa de l'aria corporale de tutt il uacui di quelle nauì, o altri uasi che lo hauerane da suleuare quel tal solido non sia men di quadruppla all'aria corporale di quel tal solido affondato. Et se sarà di pietra marmorina, uoleti che non sia men de settuppla. Et se sarà di ferro, ouer di stagno, che non sia mē de 12. è dui terzi tanto quanto sarà lo detto corpo solido affondato. Et se sarà di rame che non sia men di 13. uolte tanto quanto sarà il detto corpo affondato. Et così quando che il detto corpo solido affondato fusse di Piombo, ouer di Argento uoleti che l'aria corporal del tutti detti uacui non sia men de 20. uolte tãto de l'area corporal del detto solido affondato. Et se per sorte fusse di oro fino, uoleti che la detta area corporale de tutti li uacui de detti nauigli, ouer uasi non sia men di 34. uolte tanto quanto sarà l'area del detto corpo auro affondato. NIC. Per chiarire particolarmente, & regolatamente questo uostro Quesito primamente dico che la pietra cotta (cioe quella con che si fanno li mattoni, ouer quadrelli) anchor, che ue ne sia alcuna sorte alquãto piu graue d'un'altra, non di meno pigliando il mezzo. Io trouo quella esser circa doppia in grauita con l'acqua, cioe sel fusse possibile a formar un cubo di acqua pura che fusse po niamo un piede per fãzza formandone poi unaltro simile, & eguale in quantita, di detta pietra cotta, dico che il detto cubo di pietra cotta, pesaria, circa il doppio di quello, che pesaria quel cubo di acqua Et per tanto uolendo far un uaso di legno che fusse atto a sostentar, a pena, a pena in pelo di acqua quel tal cubo di pietra cotta, ouer quadrello bisognaria che il uacuo di quel tal uaso non fusse men, che doppio all'area corporal del detto cubo di pietra cotta, cioe bisognaria che il detto uacuo fusse de area corporal dui piedi cubici, ilche essendo, interponendoui poi il detto cubo di pietra cotta, talmente che se riposasse nel meggio di tal uacuo senza dubbio il detto uaso sostentaria, a pena, a pena il detto cubo sopra acqua, uero è che l'acqua peruenira tanto uicina alla suprema parte del detto uaso, che ogni minimo mouimento, che occorresse nel detto uaso lo faria affondare. Et tanto piu e men uicina peruenira la detta acqua alla detta suprema parte del del detto uaso, quanto che piu la sorte del legno, con elqual sarà fatto il detto uaso sarà di natura graue, ouer leue (perche le specie di legni son differrenti in grauità) Sapẽdo io adunque, che tal cubo de detta pietra cotta a sostentarlo a pena sopra l'acqua, uol un uaso che il uacuo di quello sia al men doppio al detto cubo di pietra cotta. Acadẽdo adunque non solamente a douer soleuare questo cubo dal fondo da qualche profonda acqua, ma anchora di sopra la superficie di quella, uoglio che sia duplicata quella tale uirtu, e pero ordinaì che li uacui de tutti quelli uasi, che se haueranno a usare p recupearare un corpo solido de pietra cotta (detta quadrello) in suma siano quadruppli a l'area corporal del detto corpo solido affondato, & così con questo medesimo ordine, ouer regola procedo nelle altre specie di corpi, cioe cõsidero la pportione, che ha la grauita di cadauna di dette specie cõ l'acqua & cõ quella mi rego, & accio che meglio me intendiatiqua di sotto ponero regolatamente la proportione de cadauna di dette specie de corpi in grauita con l'acqua incominciando pur (per maggior uostra intelligentia) dalla pietra cotta, ouer mattoni & così successiuamente procederemo nelle altre specie sotto breuita per che a un bon intenditore (dice il prouerbio) puoche parole basta.

La pietra cotta è (come di sopra fu detto) quasi doppia in grauità all'acqua & il uacuo, che ha da sostentar tal corpo a pena sopra acqua non uol esser men che doppio, & per suleuarlo poi non solamente dal fondo di alcuna profunda acqua, ma anchora di sopra la superficie di quella, duplico l'area corporal de detti uacui, cõe di sopra dissi.

La pietra marmorina è quasi tripla sesquialtera in grauità all'acqua, cioe tre uolte tanto e mezzo, per il che il uacuo del uaso che l'hauerà a sostentar a pena sopra l'acqua (per le ragioni dette nella precedente) non uorra esser men che tre uolte tanto, e mezzo dell'area corporal della pietra, ma per suleuarla mo non solamente dal fondo de una profunda acqua, ma anchora di sopra la superficie di quella duplico pur l'area corporal di tal uacuo, cioe uoglio che siano sette uolte tanto, come che nella detta nona dichiarazione del primo libro fu detto

La proportione della grauita del ferro, & similmente del stagno alla grauita de l'acqua e circa sessupla sesquiterza, per il che el uacuo del uaso che lo douesse a pena sostentar sopra l'acqua non uoria esser men di sei uolte tanto, e un terzo dell'area corporal del detto corpo ferreo, ouer di stagno, ma per eleuarlo mo non solamente dal fondo di qualche profonda acqua, ma anchora di sopra la superficie di quella duplico pur l'area corporal dil detto uacuo, come che nella detta nona dichiarazione del primo libro fu determinata, cioe uoglio che li uacui di detti uasi, che se hanno da operare, in summa sian. 12. è dui terzi tanto quanto sarà l'area corporal del detto corpo ferreo, ouer di stagno, come nela detta nona fu detto.

La proportione della grauita del rame alla grauita dell'acqua, è circa sessupla sesquialtera, cioe sei uolte tanto, e mezzo, per ilche il uacuo del uaso, che lo douesse a pena a pena sostentar sopra l'acqua non uoria esser men di sei uolte tanto e meza de l'area corporal di quel tal corpo di rame, ma per suleuarlo mo gagliardamente nõ solamente dal fondo di qualche profonda acqua, ma anchora di sopra la superficie di quella. Dupplico pur l'area corporal del uacuo dil detto uaso, cioe uoglio che l'area corporal delli uacui de tutti quelli uasi che l'hanno da suleuare sia circa. 13. uolte tanto quanto sarà l'area corporal dil detto solido di rame, come nella detta nona dichiaratione fu conchiuso.

La proportione della grauita del piombo alla grauita dell'acqua è circa decupla, cioe circa dieci uolte tanto, & così poco meno è anchora quella del argento, per il che il uacuo del uaso che lo douesse a pena sustentare sopra l'acqua, non uoria esser men che decuplo all'area corporal de tal corpo plumbeo, ouer argenteo, ma per suleuarlo mo gagliardamente non solamente dal fondo di qualche profonda acqua ma anchora di sopra la superficie di quella, duplico pur l'area corporal del uacuo dil detto uaso, cioe uoglio che l'area corporal delli uacui de tutti quelli uasi che l'hanno da suleuare non sia men di 20. uolte tanto quanto sarà l'area corporal del detto corpo di piombo, ouer di argento: come nella detta nona dichiarazione del primo libro fu determinato.

La proportione della grauita del oro, alla grauita dell'acqua e puoco men di 17. uolte tanto, per ilche el uacuo del uaso che lo douesse sostentare a pena sopra l'acqua non uoria esser men de 17. uolte tanto quanto sarà l'area corporal del detto corpo auro, ma per suleuarlo mo non solamente dal fondo di qualche profonda acqua ma anchora

molto di sopra la superficie di quella duplico l'area corporale del uacuo del detto uaso, cioè uoglio che l'area corporale del uacuo de tutti quelli uasi, che hanno da recuperare quel tal corpo aureo non sia men di 34. uolte tanto, come che nella detta nona dea chiaratione del detto primo libro fu determinato uero e che tutte queste proportioni delli detti corpi materiali con l'acqua sono state da me ritrouate con l'acqua communa de pozzo, cioè dolce & non salsa, e pero essendo la salsa alquanto piu graue della dolce, uariara alquanto, ma poco. R I C. Stante che la grauita di detti corpi materiali alla grauita di l'acqua habbia tal proportionione, come che haucti detto el non ui è dubbio alcuno, che quella duplicata uirtu, ouer forza sara sufficiente a leuare quel tal corpo graue di sopra la superficie di l'acqua, ma uoria intendere da uoi, come faro io a chiarirme, che la grauita de ciascaduno di sopra detti corpi materiali habbia tal proportionione alla grauita di l'acqua, come che di sopra haucti detto, & affermato. N I C. Per le cose dette, & dimostrate nella settima propositione di Archimede, ue potereti di tutto chiarire. R I C. Voi sapeti compare, che le parti della sapientia (come afferma Ptolomeo nel principio del Almagesto) son due, cioè speculatione, & operatione ouer theorica & pratica. Et sono molti che intendono la scientia, ma non hanno tanto ingegno, che sapiano poi ridurre in pratica le propositioni speculatiuamente intese. Eglie ben uero che me bastaria l'animo (pensandouli alquanto) di sapere ritrouare tal proportioni, non dimeno haro d'acaro a intendere particolarmente il modo da uoi offeruato. N I C O. Ve diro Compare uolendomi certificare che proportion hauesse la pietra cotta (detta matone, ouer quadrello) in grauita con l'acqua. Io pesai due pietre cotte, ouero quadrelli sotili, liquidi trouai essere lire. 7. once. 2. alla grossa, & da poi li ligai con uno spaghetto logheto attaccato a li ancini della Itadera, ouer piombino, & questo feci acciaio che li detti ancini non intrassero nell'acqua doue faceua conto di pesarli & cosi con tal cautella li ripesai in un uaso di acqua dolce & in quella li trouai esser solamente. lire. 3. once. 5. onde per la detta. 7. di Archimede tanta acqua quanto saria li detti dui quarelli ueneria a pesare lire. 3. once. 9. (cioe la differrentia che e fra le lire. 7. once. 2. che peso in aere) & le lire. 3. once. 5. che peso in acqua, per laqual cosa io concludi che la proportionione della pietra cotta all'acqua in grauita fusse come da once. 86. a. 41. che saria piu che doppia in grauita. Ma per certificarme meglio il giorno sequente repesai li medesimi dui quarelli li quali trouai in aere esser lire. 7. once. 9. (cioe crescono once. 7. per esserli imbeuerati di acqua) & da poi li repesai in acqua & li retrouai lire. 3. once. 9. la differrentia di questi dui pesi saria lire. 4. onde secondo questa seconda sperimentia la proportionione di tal pietra cotta all'acqua in grauita saria come once. 93. a. 48. cioè men che doppia, onde per esser molto il uariare di tal sorte di quadrelli, ouero matoni & tal hor uno è piu graue de l'altro per la humidita & siccita pigliai il mezzo di queste due sperimentie, cioè conchiusi che la proportionione della detta pietra cotta in grauita con la acqua essere circa doppia.

Dappoi pesai con simil cautelle una ballota di pietra marmorina, & trouai che in aere pesaua once. 7. & in acqua once. 5. onde tanta quantita di acqua ueneria a pesare once. 2. (dico in aere) onde la proportionione della pietra marmorina in grauita con

la acqua ueneria a essere trippla sesquialtera cioè, come. 7. a. 2. come al suo luoco fu concluso.

Da poi pesai una balla di ferro & trouai che in aere pesaua once. 19. grosse, & in acqua. 16. per il che una tal balla di acqua di tal grandezza, ueneria a pesare once 3. (onde il ferro all'acqua in grauita haueria proportion sesquialtera, cioè come da once. 19. a once. 3. & quasi il medesimo trouai esser il stagno.

Da poi pesai bagatini. 10. liquali in aere pesorno carratti. 65. & grani. 1. & in acqua pesorno solamente caratti 55. grani. 1. (cioe men diece caratti) onde la proportionione del rame, a l'acqua in grauita ueneria a esser circa sesquialtera cioè come da caratti. 65. grani. 1. a caratti. 10.

Da poi pesai una balla di piombo quala trouai in aere esser once. 30. grosse & in acqua solamente, once. 27. onde una tal balla di acqua ueria a pesare once. 3. & la proportionione del piombo all'acqua in grauita uerria a essere decupla cioè come da once. 30. a once. 3.

Similmente pesai. 10. mocenighi quali in aere pesorno once. 2. caratti. 25. & in acqua once. 1. quarti. 3. carratti. 29. onde la proportion del argento all'acqua in grauita è alquanto scarfa de decupla cioè saria come caratti. 313. a. 32. cioè è alquanto meno del piombo.

Similmente pesai un ducato turcho qual in aere pesaua caratti. 17. & in acqua caratti. 16. Ondela proportion del oro all'acqua in grauita saria come da caratti. 17. a caratti. 1. cioè. 17. uolte tanto il medesimo sperimentai con un ducato cechino & ritrouai il medesimo cioè che in aere peso caratti. 17. & in acqua caratti. 16.

Quattro altre ingeniose Propositioni (compar honorando) oltra quelle dette da Archimede ui uoglio in questo loco narrare dimostratiuamente delle quale la pria e questa.

Propositione prima.

La proportionione de ogni dui corpi graui in grandezza, o siano de un medesimo, ouero de diuersi generi è si, come la differrentia del peso de uno de quelli in aere al peso de quel medesimo in acqua, alla differrentia del peso del altro in aere al peso di quello medesimo in acqua.

Sia uno de dui corpi. a. & sia. c. tanta acqua à quel eguale in grandezza, & il peso di tal acqua sia. e. Et sia similmente. b. l'altro corpo, & d. sia l'acqua a quello eguale in grandezza & f. sia il peso di quella acqua. Perche adunque compar carissimo, l'acqua c. è eguale al corpo. a. in grandezza & similmente l'acqua. d. è eguale al corpo. b. premutatamente la proportionione del. a. al. b. sarà si come del. c. al. d. & la proportionione, che è dalla acqua. c. alla acqua. d. quella medesima sara (per la prima del. 8. di nostri questi) del suo peso. e. al peso. f. adunq; (per la. 11. del quinto di Euclide) la proportionione

del peso. e. al peso. f. fara si come del corpo. a. al corpo. b. in grandezza. Et perche il peso. e. (per la settima del nostro Archimede) uien a esser la differentia del peso del corpo a. in aere, al peso di quel medesimo in acqua, & cosi il peso. f. uien a esser la differentia del peso del corpo. b. in aere, al peso di quel medesimo in acqua, per ilche seguita il proposito. RIC. Compare questa e stata certamente una bellissima & utile propositione & demonstratione, perche con grandissima facilità se puo cognoscere l'area corporale de ogni strania forma di corpo, ilche importa assai perche saria impossibile a poterla iuestigare ne sapere, p i simplici termini di Geometria NI. Così e. RI. hor seguitati NI.

A. Corpi. B.
C. Acqua. D.
E. Pesi. F.

Propositione. ii.

Se la proportione del peso de alcun corpo in duoi diuersi liquori, & in aere fara nota. La proportione della grauita de luno de quei liquori alla grauita de laltro secondo la specie fara manifesta.

Siano li duiliquori, poniamo acqua, & olio, & sia il corpo. a. & il peso di quello in aere sia. b. & in acqua. c. & in olio. d. E per tanto pesara piu in aere che in acqua, ouer in olio (per le ragioni adutte da Archimede) hor sia. e. la differentia del peso che pesa in aere a quello che pesa in acqua, & sia anchora. f. la differentia del detto peso che pesa in aere a quello che pesa in olio hor dico che. e. & f. sonno le differentie della grauita de l'acqua alla grauita del olio (secondo la specie) & tutto questo se uerifica per quel li medesimi argomenti adutti sopra la. 7. di Archimede, e perche supponendo, che. g. sia un corpo di acqua eguale in grandezza al corpo. a. & che il peso di quello sia. e. Et si milmente supponendo che. h. sia un corpo de olio eguale in grandezza al medesimo corpo. a. & che il peso di quello sia. f. Adunque perche li duoi corpi. g. & h. de genere diuersi sono eguali in grandezza, & li loro pesi. e. & f. sono cogniti, adunque e manifesta la proportione, che hāno fra loro in grauita questi duoi corpi ouer liquori secondo la specie che e il nostro proposito.

A. Corpo. G. H.
B. peso in aere E. F.
C. peso in acqua
D. peso in olio

Propositione. iii.

Se li pesi in aere, & in acqua de duoi qual si uoglia corpi (poniamo di oro & di argento) saranno noti. Le proportioni de quelli medesimi corpi in grandezza & secondo la specie saranno note.

Siano

Siano quelli duoi corpi. a. et. b. et sia il peso del corpo. a. in aere. e. et in acqua. e. & la differentia del peso. e. al peso. c. sia. g. Et sia il peso del corpo. b. in aere. d. & in acqua. f. & la differentia dil peso. f. al peso. d. sia. h. et sia il corpo. i. del genere del. a. eguale al. b. in grandezza, et sia il peso di quello in aere. k. Dico adunq; che la proportione del. a. al b. ouer al. i. e eguale alla proportione che e dal. g. al. h. (per la. 7. di Archimede) & la proportione dal. a. al. i. e come dal. c. al. k. (per la prima del libro. 8. di nostri questiti, & inuentioni diuerse) & la proportione del detto. a. al. b. in grandezza non e altra che quella che e dal. g. al. h. & la proportione del. g. al. h. e nota, adunque, & quella che e dal. c. al. k. fara nota, & il peso. c. e noto adunque il peso. k. fara noto, et il peso. d. e noto, dal presupposito. Adunque la proportione del peso. k. A. corpi. B. I. al peso. d. e nota, per laqual cosa la proportione C. pesi in aere D. K. peso del peso del corpo. a. (in specie) al corpo. b. in specie G. differentie H. in aere e, et della grandezza del corpo. a. alla grandezza del corpo. b. la proportione e nota (per la. 7. di Archimede) e cosi hauemo il proposito.

Propositione. iiii.

Eglie possibile a ritrouare la proportione della grandezza & la proportione della grauita secondo la specie de duoi corpi di quali luno sia di natura piu graue di lacqua (come e il ferro) & laltro di natura piu leggier di lacqua (come e la cera.)

Sia. a. un corpo piu graue di l'acqua, & il peso di quello in aere sia. b. et in acqua. c. et la differentia de questi duoi pesi sia. d. Et sia. e. un altro corpo men graue di l'acqua & sia congiunto. a. et. e. talmente che. a. possi tirare con si al fondo. e. & sia. f. il peso di duoi congiunti in aere & h. i. il peso di duoi congiunti in acqua, & k. l. la differentia & sia. f. il parti al peso come. b. et. h. come. c. et. k. come. d. remanerano in questo modo, che g. sia il peso in aere del corpo. e. et. i. el peso in acqua del corpo. e. (anchor che sia amba stue men, che nulla) et. l. la lor differentia. La proportione delle differentie. d. et. l. fara come quella che e dal. a. al. e. in grandezza (cioe le lor aree corporale) (per la. 7. di Archimede) hor sia. m. del genere di. a. equal in grandezza al corpo. e. et. n. sia il peso di quello, in aere, per laqualcosa la proportione dal corpo. a. al corpo. e. ouer dal corpo. a. al corpo. m. e come la proportione della differentia. d. alla differentia. l. (per la. 7. di Archimede) ma la proportione del. d. al. b. e cognita Ferro ta, per laqualcosa la proportione del. b. al. k. e cognita, ma el peso. b. e noto per el presupposito adunq; que il peso. n. fara manifesto. Conciosia adunque che li duoi corpi. m. & e. sono eguali di grandezza & sonno de diuersi generi & li pesi. n. & g. de quelli sonno cogniti. Adunque e cognita la proportione di lor pesi, secondo la specie & la proportione della loro area corporale, cioe della lor grandezza e pur cognita, come che e stato proposto con le euidentie di questa propositione eglie possibile de un corpo misto de duoi corpi differenti in grandezza

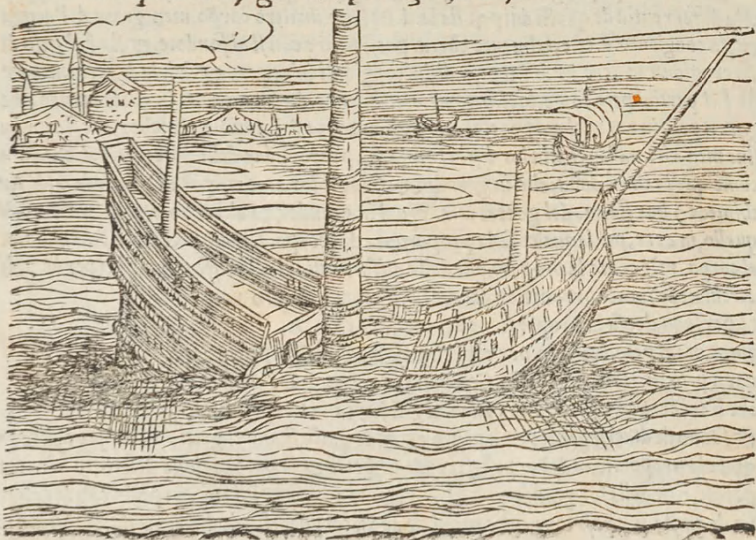
A. E. M.
B. pesi in aere. F. G. N.
C. pesi in acqua. H. I.
D. Differentie. K. L.

E

uita poniamo di oro & di argento a dichiarire quanto ui sta dentro di luno, & quanto di l'altro, laqual regola sarà molto & molto piu certa & men fallace di quella che narra Vitruo & altri autori hauer trouata Archimede per cognoscer la fraude del artifice nell' Aurea corona di Hierone pche tal sua uia non seruira saluo (che grosso modo) in una gran massa di oro Ma con questa se potra conoscere tal fraude potalmente in un ducato & men de un ducato doro domete che se sta diligenti nel operare et della pratica di questo unaltra uolta piu particolarmente ne diremo. RIC. L' hauero molto acaro
 Fine del secondo Ragionamento.

TERZO RAGIONAMENTO
 de Nicolò Tartaglia con il detto suo compare nel qual
 si narra la causa di hauer intitolata la sua inuentione,
 Inuentione traagliata.

*Vn gobb, un zott, un gross, e un dritt, e longo
 Si me gettorno a fondo
 Con sua corrotta fe, obliqua, e storta.
 Et quel chi segue April gli se la scorta.*



RICARDO Vn'altra particolarita Compar carissimo di nouo mi è uenuta nella mente, laquale nanti, che da uoi mi parta uoglio che me la notificati, laqual è questa, Perche ragione così intitolate la detta uostra inuentione, Inuentione Trauagliata perche in uero, la non mi pare essere tanto fastidiosa che ui si gli conuegna tal cognome. NIC. Ve diro misser compare io ui ho posta tal cognome, perche quando che ritrouai il principal soggetto di quella, io era nelli maggior trauglij, che mai mi trouasse in tutto il tempo de mia uita. RIC. A, a, so, so per quella uostra disputa con cartelli, che haueate col Cardano da Milano per hauerui stāpato il uostro capitolo de cosa, e cubo egual a numero. NIC. Apunto quella disputa nō mi fu de trauglij, anzi di appiacer grandissimo. RIC. Mo in che altri trouagli ue ritrouate. NIC. Ve diro me ritrouaua in Bressa, piu che forestero, perche in quella nō ui conofceua quasi persona alcuna, per esser stato circa. 32. anni continuamente absentato da quella, & era in lite grandissima (et cō chi) con certi maestri del litigare, liquali con sua corrotta fede, et arabeschi tratti me haueuano ruinato del modo, & sel nō fusse stato la pouera uirtu qual haueua per mio apoggio, che continuamente mi confortaua, io era sforzato proceder con lor da disperato, perche quello, che in molti anni mi haueua auanzato, me lo feceno scapitare, & spender in. 18. mesi. RIC. De gratia ditime che sono questi tali, & in che cosa ue hanno mancato. NIC. A douer darui ben adintender questa mia disgratia à me saria necessario cominciar uela dal principio, & narar uela minutamente per in fin al fine & perche saria cosa longa dubito, che la ue causaria fastidio. RIC. Pur che a uoi non dia noia il recitarla, a me (per longa che sia) fareti cosa gratis ma. NIC. Doueti sapere compar honorando che ogni litigante naturalmente, non uoria mai parlar daltro, che della sua lite, & del successo di quella, parendogli, che ogniun gli debba far ragione. E per tanto essendo uoi desideroso de intendere tal mia disgratia, & io son piu che auidisimo di narar uela, & accioche meglio la intendiate cominciaro (come ho detto) dal principio. Hauendo io fatto alquanto di amicitia qua in Venetia con un m. Iacomo di Aleni Brisiano, per mezzo dun m. Marcantonio Valgolio amico suo, & mio (qual stantiaua qua in Venetia) El qual m. Iacomodi Aleni da poi alcuni giorni che fu partito da Venetia, & ritornato a Bressa, me scrisse questa lettera & me la porto il sopradetto m. Marcantonio ualgolio da sua parte.

Eccellente & molto honorato da Padre.

Tanto ho predicato le uirtu, & costumi uostri appresso gli huomini se ne diletano, che oltra le opere uostre, si uedono, molti di loro sono desiderosi goderui & honorarui nella patria pero hauendo io così commissione da molti, masime dal Magnifico et eccellente m. Iacomo Chizola & Magnifico m. Theseo Lana, ui prego uogliati disponerui quanto piu presto sia possibile al uenire in sino qua cō certa, & ferma deliberatione di habitargli con comodita grandissima, & honesto stipendio publico, & priuato, basta che spero in Dio ue ne contentareti senza che particolarmente ue ne scriua al presente, bē ui laudo exorto, & prego per nome suo, & mio, uogliati uenir per satisfatione uostra, & de tuti quelli ui amano, & ui chiarireti del tutto con loro, quali se Racomandano & offeriscono, & io con loro. Ricomandatime a m. Traiano, & altri amici, aspetto in bre-

ue, ò, uoi, ò, uoftra grata risposta per honor & satisfaction de tutti Da Bressa alli. 20. Zenaro. 1548. da noi.

Vostro come bon figliolo Gio. Iacomo aleno.

Laqual lettera letta che io l'hebbe (per esser di carneuale) deliberai di dar uacatione, & di andar per fina a Bressa, per chiarirme cò questi tali, & così feci, cioè caualcai per fin a Bressa, io non uoglio mostrar à narrar particolarmente le gran carezze, & liberali offerte che me fur fate prima dalla eccellentia de m. Iacomo Chizola, & dal Magnifico m. Theseo Lana. Secondariamente dalla eccellentia de m. Lanter Appiano, et da molti altri che non ui saprei dir il nome. ma per uenire a qualche conclusione io narrai alla eccellentia de m. Iacomo Chizola, la causa della mia uenuta, cioè che douendomi leuar da Venetia io uoleua esser chiaro di tre cose, prima la qualita del cargo, che preteuano di darmi, secondariamente la quantita del stipendio, tertio & ultimo per quanto tēpo douesse proseguire tal lettura, ouer lecture. Sua eccellentia me rispose, che il cargo mio saria di leggerui Euclide, & che questa tal lettera haueua da proseguire per sēpre, perche spedito una mada de Auditori, ne susbitaria un'altra, circa alla quantita del stipendio sua eccellentia disse che douesse andare la sera sul basso da m. Iacomo di Aleni, che lui me resolueria del tutto, & così gli andai el qual m. Iacomo prima me adimando di quanto me contentaria de stipendio a legere una Proposition al giorno di Euclide pubblicamente in Brescia senza alcun altro cargo, io gli risposi, & concludi che non uoleua manco de scudi. 110. d'oro in oro st, come, che da lui haueua inteso che haueuano pagato per un altro che gia haueua letto il detto Euclide per in fin al terzo libro, alla Academia de Rezzato, lui disse, che uoleua, che me fusse fatto differentia da me a quell'altro lettore & che lui uoleua che mi fusse dato scudi. 120. d'oro, per detta lettura publica io gli dissi che facendo questo gli ne restaria obligato finalmēte, disse che parlaria cò m. Iacomo Chizola, & m. Theseo Lana, & altri, & che douesse poi ritornar da lui, che me resolueria del tutto, & così mene ritornai al mio alloggiamento. Et circa dui giorni dappoi trouai la eccellentia de m. Lanter Appiano insieme cò el Dottor Baitello qual cò una ciera alegra me disse che haueuano ultimata la cosa mia, & che me partirià risolutissimo, & che douesse andar sotto lozza, che la eccellentia de m. Iacomo Chizola et m. Iacomo di Aleni me cercauano per refferirmi la lor determinatione & così gli andai, et ritrouai solamente la eccellentia de m. Iacomo Chizola, qual con allegra ciera me affermo il medesimo, cioè che haueuano ultimata la cosa mia, & che douesse andare da m. Iacomo di Aleni (qual era andato a casa) che me resolueria particolarmente del tutto, et me essorto à spedirmi piu presto fusse possibile, perche uoleuano che se principiasse a legere la seconda settimana de quaresima. Et io subito andai de lōgo dal detto m. Iacomo di Aleni a casa sua el qual anchor lui con una ciera allegra me disse che lo eccellente m. Iacomo Chizola insieme con gli altri haueuano concluso per lor comodita che io hauesse a legere due lectioni di Euclide al giorno una publica la matina in citta & quella medesima rilegerla in citta della sera non tanto publico, alla qual ueneria solamente alcuni dottori & huomini de grauita, liquali non uoleuano uenir in loco così publico, & che per queste due lecture senz'altro cargo io haueria scudi. 200. d'oro a lano, & una casa per el mio habitar & che oltre di questo (notati questo tratto) me uoleuano far questo fauore, che uoleuano che esso m. Iacomo Aleno uenisse à Venetia con una lettera della Ma-

gnifica Communita di Bressa à richiedermi & a leuarmi con la promessa del stipendio ditto & me essorto a partirme piu presto fusse possibile da Bressa, & uenir a disbrattare le cose mie a Venetia talmente, che io fusse disbrattato del tutto la prima settimana di quaresima pero che lui saria tal prima settimana à Venetia senza fallo, et che quella medesima se partiresimo di compagnia uenendo alla uolta di Bressa, perche si haueua deliberato che principiasse a legere la seconda settimana di quaresima, come di sopra è stato detto, io gli dissi che saria pur bono che mi assignassono la casa per poterui mandare le robbe mie, lui mi disse che non douesse star a perder tempo che della casa lui la ritroueria a hora e tempo nanti che le mie robbe uenisse così sopra di tal sua promissione me ne ritornai a Venetia & notificai a tutti li mei amici, & discepoli la intention mia. Et per abreuier parole incassai, & inualisai tutte quelle robbe che faceua conto di condurre con mi, & le consignai al condottor da Bressa, & de alcune altre ne feci far un incanto & per partirme di tal citta con honore restitueti circa ducati. 26. a diuersi mei discipoli che auanzauano con mi, et perche de hora in hora aspettaua il detto m. Iacomo (per non tenerlo in tempo) d'accordo renonciai la casa doue habitaua, alli patroni della qual ne pagaua ducati. 40. a l'anno, & immediate fu restitata ducati. 43. hor accade chel termine tolto da m. Iacomo passa et lui non uiene per la qual cosa andai a marauigliarme & a lamentarme da m. Marcantonio Valgolio el qual me disse che io gli douesse scriuere, che anchora lui gli scriueria, & così feci anzi gli scrisi due lettere l'una dietro all'altra in l'una digando che me marauigliaua perche non era uenuto secondo che mi haueua promesso, & gli narai tutti li stracollì che per tal sua promessa haueua fatti, ne l'altra lettera gli aricordai della casa a me promessa & come le mie robe doueuano esser giunte à Bressa, cioè quatro gran casse & 8. forcieri & dui letti el qual m. Iacomo in risposta delle dette due mie me rescriffe quest'altra.

Excellente & molto honorando m. Nicolo.

In Lonado ho due uofre del primo del instante gratissime ma pensaua hauer in cambio di quelle la desiderata persona uofra per hauer inteso per lettere di. 20. del passato dil uofro, & uofro m. Marcantonio ualgolio saresti quella settimana sta da noi, quale mostrai al eccellente m. Iacomo Chizola, & molti altri et l'hebena a caro tutti ui aspettano animosamente, & presto il simile dissi l'altro heri al Magnifico et eccellente deputato della nostra magnifica Citta m. Lanterio Apiano qual sopra tutti gli altri ui desidero & bramma. Si che eccellente m. Nicolo io credo nō faccia bisogno aspettati altro ha uendoui detto a uoi quel tanto ui dissero & a me replicato piu uolte & masime il Magnifico & eccellente m. Iacomo Chizola & m. Theseo Lana huomini degni di fede grandissima, se io non son uenuto, come ui promessi la causa è sta hora la indispositiō mia hora di tempi sinistri & altri impedimenti & per essermi sta scritto chio non mi partissi da Bressa per la uenuta di Magnifici figlioli del clarissimo signor Zuane Lipamano Signor & patron nostro. Casa non è firmamente ritrouata, ma non ui mancarà zonto sareti trouarne una a modo uofro, tra questo mezo io ui prometto la mia per uoi & cose uofre, delle quale ne haucero cura in fin alla uenuta uofra mi ui raccomando a m. Tradiano & altri amici Da Lonado alli. 5. di Marzo. 1548.

Vostro tutto Gio. Iacomo di Aleni.

Et à m. Marcantonio Valgolio in risposta della sua gli scrisse quest'altra.

Carissimo m. Marcantonio in Lonado ho uostre dil primo & de m. Nicolo tartaglia nostro, qual è aspettato con desiderio & se non glie sta scritto la causa è stata per hauer tutti per resolutio chel douesse uenire senza altra cosa: Della casa non glie sta altramente prouisto per non saper quanto, ne quello gli faccia bisogno, ma non una, ma piu case hauera ad ogni suo uolere, & sa quanto gli sta proferto si dal eccellente misser Iacomo Chizola quanto da molti altri magnifici Gentilhomini, per uostre se aspettaua la settimana passata, & uenendo le sue robbe saranno ben gouernate io spero dimane ritornarmi à Bressa & ne hauero cura, ho mandato le sue lettere al eccellente m. Iacomo Chizola con una mia coperta qual son certo gli si riuera quanto non sia partito, per qua lo aspetaro gli magnifici figlioli del clarissimo tra qui, e Peschera per compagnarli a la accademia & ne hauero quella cura son debitor & sapero non altro à uoi me raccomandà do alli. 4. Marzo. 1548. da Lonado.

A leno uostro.

Hauuta che hebbi tal risposta subito me parteti con tutta la famiglia, & caualcai à Bressa & per non fastidiarui scorero molte particolarita, che ui potrei dire, ma solamente dirò, come un messer Zuan fosti Saia per sua gratia mi uolse dare una sua honorata casa di bado i citta et lo eccellente m. Iacomo Chizola nò uolse chio la pigliasse anzi uolse chio uenisse a star in una che mi fece trouar al figlio! dil Caualier Chizola in citta della apresso di sua eccellètia, et de soi amici, et p' esser io uenuto à instàtia di quella, iò uolli cōtrasar a la sua uolòtia (ancor che i fine io ne pagasse il fitto) et rafetato che fui in detta casa, il detto eccellente Chizola, et m. Iacomo aleno me ordinorno che douesse principiar a leger publicamēte in S. Affra et disse che fra pochi giorni si prepararia poi doue se haueria da leger l'altra lettioe i citta secōdo la promessa à me fatta, et così il detto m. Iacomo fece li boletini di sua mano da taccar su p' li cātoni di Bressa, cioè notificaua i detti boletini cōe che il tal giorno alle tate hore io principiaua à legere publicamēte Euclide in S. Affra, alla qual lettione ui uēne un mondo di persone fra lequal ui erano molti Dottori, & altri huomini di grauita, & fatta la prima lettione il detto m. Iacomo Aleno mi porto. 8. scudi d'oro et me comisse che douesse far memoria, come che dui scudi di quelli li haueua dati la eccellètia de m. Iulio sifogno, & dui m. sifogno di sifogni, e dui m. Bortholameo sifogno & dui m. Seuerin di mazzi, et perchio non conosceua alcun de questi tali gli dissi che nò mi accadeua à notarli nel mio libro nò sapēdo che li si siano, ne mai parlato con loro. ma che mi bastaua à notarli in credito di esso m. Iacomo, lui mi replico, che li douesse pur notar, come, che mi ordinaua & disse che questo lo faceua fare per sua cautione, per aricordarsi tutti quelli che li hauera dato danari, et quāti, & qua li nò, perche bisognara che tutti paghi alla rata laqualcosa intēdēdo li anotai si come che lui mi ordinò. Et per esserui così gran numero di auditori, io a dimandai al detto misser Iacomo, che modo, ouer ordine teneuano à far pagar, & scodere tanto numero di persone, che ueneua ad aldir. Lui mi rispose che io non haueua da ricercar questo, & disse uoleti uoi altro che hauer li uostri cento scudi d'oro che ui ho promessi per questa lettura, laqual sua risposta mi fece dubitar, che di tal mia lettura ne facesse, ouer uollesse far mercantia, perche se tutti li auditori hauesseno pagato solamente un scudo per uno

al anno ne haueria cauato assai piu del mio promesso stipendio, ma di questo non me ne curaua, anzi ne haueria hauuto appiacere, che lui ne hauesse auanzato il doppio di quello mi haueua promesso, & che questo sia el uero (Perche alla terza mia lettione, il detto misser Iacomo non ui si li potè ritrouare per certe sue occupationi) alcuni gentilhuomini mi uolsero dar alquanti scudi, li quali recusai digando, che li douessero dar a misser Iacomo Aleno per che io non mi haueua da impazzar saluo, che con lui, la qualcosa referta che io l'hebbi poi la sera al detto misser Iacomo, gl'increbbe à non esserui uenuto à toccar quelli tali denari, & tanto piu gl'increbbe, che era astretto à caualcare per alcune sue importantie talmente che staria alquanti giorni à ritornare, & per remediar à questo lui me misse in casa un suo nepote chiamato Lutio a mie spese senza far altro acordo con mi, & mi comisse chel douesse sempre menar con mi alla lettione, & in altri luochi & se per sorte alcuno mi uollesse dar danari, che li douesse pur tore & comisse à suo nipote, che douesse notar il nome di quel tale su una poliza & quando eramo ritornati à casa chel me li douesse poi far notare, à me nel mio libro si come haueua fatto delli altri, che lui me haueua datti. Et così nelle sequenti lettioni, mi fu dato alquanti scudi di diuersi gentilhuomini, quali per relatione della poliza di suo nipote furno questi cioè dalla eccellètia di misser Lodouico barbison mi fu dato doi scudi d'oro, dalla eccellètia de misser Vicenzo girello doi scudi, da misser Aluise calino duoi scudi, dalla eccellètia de misser Agostin loatin quatro scudi da m. Vicenzo soraga un scudo, da misser Zuanpiero soraga mezzo scudo, da misser Aluise rodengo un scudo dal magnifico Caudier moro dui scudi, da misser Zuan fosti Saia un scudo, da misser Princiuaie barbison un scudo che in summa fariano scudi. 16. e mezzo à me datti nel tempo che il detto m. Iacomo stete absente oltra li. 8. che lui mi haueua datti: li quali danari tutti li anotai a partita per partita sul mio libro, si come haueua ordinato il detto misser Iacomo, et in presèntia di suo nipote, qual suo nipote me lo messe in casa credo piu per esser cauto de tutti li danari, che me uenesseno datti (per ponerli al conto del mio promesso stipendio) che per farmi aldir Euclide, ma dappoi che fu ritornato il detto m. Iacomo mai piu me fu dato danari, per conto di tal lettura aceto che dal eccellente m. Iacomo Chizola, qual circa quatro mesi da poi mi mando, per un suo nepote dui scudi d'oro, & da poi mi uene aritrouarmi. Iacomo Aleno, & dissemi da parte del detto eccellente m. Iacomo Chizola, qualmente sua eccellètia tramaua di uolermi far fare cittadino di Bressa. io gli risposi che sua eccellètia non pigliasse questa fatica, perche di tal cosa non uene daria un bezzo, ma che pregaua bene l'un et l'altro di lor, che mi facessono principiar l'altra lettura in citta si come che mi fu da lui promesso, me rispose il detto misser Iacomo che egli era nato una certa garra ouer differentia fra il magnifico m. Thestio iana, et lo eccellente Chizola per cōto di tal lettura, tal che il pareo che il detto m. Thestio nò se ne curasse, per ilche il detto eccellente m. Iacomo haueua ordinato, che i loco di quella, ogni sabo doppo la lettione di Bressa mi fusse mandato un cauallo, & che andasse alla Accademia di Rezzato & leggere due lettioni di Euclide quella sera (cioe una nel primo a certi principanti) & una nel settimo ad alcuni che haueuano gia aldito altri sei primi libri; & così due altre la Dominica de mattina, & due el Lunì pur damatina, & ritornarmene poi à Bressa a hora della lettione publica, & per questa

tal lettura di Rezzato me promisse cinque scudi d'oro al mese, della qual cosa, nanti che
uoler uenir cō loro in differrentia, me contetai di queste due letture, perche con queste
due, et cō un'altra, quala haueua cōtinuamēte letta et legeua tutta uia priuatamēte in ca
sa mia a dui figlioli de un m. Alouise Calino insieme con un figliolo dū m. Zuanbatista di
mazzi, et con il nipote del detto m. Iacomo di Aleni Stimaua di uenirne pur in. 200.
scudi d'oro à l'anno. Oltra che dappoi alcuni giorni, la eccellētia di m. Lanter Appiano
uolse che gli legesse Euclide priuatamente a lui solo con promission de duoi scudi d'oro
al mese, et così andei proseguendo tai letture quasi per fin alla fin de Luio et perche à
quel tempo la maggior parte delli Auditori della lettione publica di Bressa se erano par
titi per andar alle loro uille per causa di raccolti, per il che me parse tempo molto con
gruo di scorrere per fin à Milano a ultimar la differrentia deputatiua, che staseua su
spesa con cartelli publici fra me, et m. Hieronimo Cardano, et m. Lodouico Ferraro, et
di questo ne parlai alla eccellētia de m. Iacomo Chizola, et cō m. Iacomo Aleno, liquali
l'uno, e l'altro me desconsigliuano digando, che tal mia andata era pericolosa per uarij
respetti, ma io non mi uolsti smarir per questo anzi gli uolsti andare, pur con sua licentia,
et così la ultimai, perche gionto, che fui à Milano per abreuier la cosa rechieft con un
Cartello publico il detto m. Hieronimo Cardano insieme con m. Lodouico, in un tēpio
detto il giardino di frati zoccolati à disputtare le mie reprobationi, che uoleua adure so
pra le solutioni per lor fate i termine di. 7. mesi sopra alli mei quesiti. 31. à lor proposti.
Ma il deto m. Hieronimo nō ui uolse uenire anzi caualco imediate fora de Milano, uero
e che ui uenne m. Lodouico con gran comittiuu. Et uenendo alle contese gli feci uedere,
et confessare loro hauer non poco errato nella sua solutione fatta sopra la prima allor
proposta nella Geographia di Ptolomeo, et uolendo io proseguire nelle altre sue resolu
tioni, tutti li circōstanti, per torme fora del proposito nō uolseno che io proseguisse piu
oltra, anzi tutti ad una uoce uolseno che lo lasciasse dir lui accio la cosa restasse confusa,
et tolse a dichiarare quella di Vitruuio da me nō resolta, et ui disse suso assai assai et co
si sopra quella de diuidere un settangolo, talmente che uene hora d'andar a cena io gli
disse che me douesse dar tai sue solutioni in scritto, et con questa leuata fu posto fine alla
cosa, et mene ritornai à Bressa et perche li frati di S. Affra uoleuan far fabricar in quel
luoco doue che legea la Eccellentia de m. Iacomo Chizola, me ordino che douesse andar
a leggere in S. Barnaba, che ben haueua parlato con il priore, Et così gli andai et prose
guete tai due letture, cioe di S. Barnaba, et di andar a Rezzato per fin a la fin del año, che
mai mi fu dato altri danari per le dette due letture accetto che quelli che mi fur datti nel
principio (detti di sopra) egli ben uero, che nā che io mai gli ne adimandai per due cau
se prima per mostrarli che me fidaua de loro, cioe del detto m. Iacomo et del eccellente
Chizzola, se condariamente, acio che nō si credesseno che io mi fusse trasferto da Vene
tia à Bressa, senza danari, ma uedēdo esser gionto il fin del anno andai da m. Iacomo di
Aleni et gli arecordai di uenir a saldare la mia partita, lui disse ehe andaria a dirlo à la
eccellentia de m. Iacomo Chizola, et così da li a pochi giorni me feceno saldare della let
tura fatta à Rezzato di. 5. scudi al mese ma di quella fatta publicamente in Bressa disse
che si meteuo ordine de andarli scodando suso, et con tal spetttatiua mi tenne molti gior
ni, finalmente mi disse che non li poteua scodere, et io istandolo che mi satisfacesse de
quello

quello che mi haueua promesso, lui me rispose, che douesse andar io à farme satisfare da
coloro a chi haueua letto, io gli risposi da chi uoleti uoi ch'io uada se io non conosco al
cuno de quelli tali. Et quando che li conoscesse bene, non hauendo io fatto con alcuno di
quelli alcuna conuentione, io non gli posso rason euolmente adimandar premio alcuno
lui mi rispose, che douesse andar à farme satisfar dal eccellente Chizola, qual me ordi
no che leggesse in quel luoco doue haueua letto, laqualcosa intendendo andai dal eccel
lente m. Iacomo Chizola et gli narai la mia dimanda fatta à m. Iacomo Aleno, et la ri
sposta, sua eccellentia me rispose, che se io uoleua andar l'anno sequente à leggere alla
Accademia di Rezzato che faria che haueria scudi. 110. d'oro per una lettione al giorno
senza altro cargo. Io li risposi, che mi satisfacesse, ouer facesse satisfare per il tēpo che io
haueua letto i Bressa, et che dappoi io gli daria risposta circa di questo, sua eccellētia me
rispose che non haueua dato questa comission a m. Iacomo Aleno di prometermi quello
che mi haueua promesso, io gli rispose se non gli haueti dato questa comission fati che
mi paga del suo et non comportare che sotto il nome di uofra eccellentia io sia stato
gabbato, quella, me rispose che mi douesse far satisfar, io da lui laqualcosa intendendo co
nobbi ch'io era stato ofellato da ambi dui per il che io feci comandar dal Magnifico Po
desta m. Iacomo di Aleni, el qual mi fece intendere, che mi uoleffe riuouar doppo di fina
re in casa de m. Lanter Appiano, che mi uoleua accordare et così gli andai, lui mi disse
da parte del eccellente Chizola, come che era preparato di far passar una certa suppli
ca et mi mostro una certa scrittura talmente che io faria fatto cittadino di Bressa, et
che questo riuistria facilmente perche m. Alouise Calino era (credo diceffe Abate) et m.
Lanter credo diceffe deputa, lo eccellente m. Agostin Louatin era (credo) aduocato, ouer
procuratore della magnifica communita, et me nomino molti altri dottori, amici loro
quali erano in certi officij in tal materia necessarij. Et oltra di questo disse, che haueua
ordinato, che quel anno sequente andasse a stantiar et à leggere alla Accademia di Re
zzato con stipendio de scudi. 110. d'oro a l'anno legendo una propostio al giorno di Eu
clide senz'altro cargo. Et il signor Lanter Appiano molto mi esortaua douer accettare
questo partito, io gli risposi circa al farme far cittadino di Bressa (come un'altra uolta li
disi) che non gli daria un bagatino, et che sel Papa mi facesse Vescouo senza intrata,
che mi faria una grande ingiuria, del andar à leggere alla Accademia di Rezzato gli dissi
che non gli uoleua dar risposta per fin, che non mi haueuano satisfatto di quello, che fin
allhora haueua seruito. Et perche in effetto m. Campare non haueua da poter approuar
la promessa à me fatta per il detto m. Iacomo Aleno delle due letture con scudi. 200. de
stipendio et la casa, cercai con bel modo di faruella confessar in questo loco, ma lui non
uolse dirla secondo, che la fu realmente ma ben confessò, come che io gli dissi che nō uo
leua manco de. 110. scudi d'oro per la lettura publica di Bressa senz'altro cargo, et che
110. scudi me promisse et non piu per detta lettura publica. Onde conoscendo poi non
esserui mezzo di accordarsi se partessimo di compagnia, per andar à comparire, et nel
andarui el detto m. Iacomo me consiglio in secreto à non douer proceder cōtra di lui, per
che i non faria niente, ma che douesse proceder contra lo eccellente Chizola, et à doper
arlo poi lui per testimonio et che faria uenuto à testificare realmente secondo la pro
messa à me fatta per comission de m. Iacomo Chizola et disse che il detto Chizola era

stato causa di tutto questo disordine perche il magnifico m. Theseo lana uoleua che si leggesse in un luoco che fusse comodo à quelli di Città, & à quelli de cittadella & lo eccellente Chizola disse che uoleua che si leggesse in un luoco remoto di poter uenir in peltizza, & senza alcun rispetto con li amici suoi, & così ui ordino (come sapeti) che le gestii, in santa Affra, elqual loco per esser tanto lontano da Città, el magnifico m. Theseo sene acorozo, e pero se lui ha uoluto, che uoi leggiati in un loco, tanto lontano & discomodo à quelli de Città per accomodarse lui, & soi amici de cittadella, eglie il douere che lui ue satisfi, ouer facci satisfare di tutto quello, che ui ho promesso, elqual suo consiglio non mi parse di pigliare, per due cause prima per che mi temea à procedere contra del detto eccellente Chizola per esser il primo orator di tal città, et di gran parèlla anzi mai mi uolsi lamentare in publico di sua eccellenzia, ma solamente mi lamentaua de m. Iacomo aleno, & tutta la colpa gli atribuuiua à lui solo per uarij rispetti. Secondariamente stimai de ispedir e molto piu presto tal lite con m. Iacomo di aleni, che con lo eccellente Chizola, perche il detto m. Iacomo Aleno, mi pareua tutto catholico, & huomo di gran conscientia, per il che haueua deliberato di stare al suo giuramento in tutto, & per tutto, & questo, certamente faceua, ma communicando, questa mia deliberatione con uno che meglio il conosceua di me subito me disse, che per niente faceffe tal materia cioè di stare al suo giuramento, perche el me la cocharia, & me aduertite come che lui era compare del Chizola, & de altre particolarita talmente chel mi fece mutare proposito. finalmente comparendo d'auanti al magnifico Podesta lui de primis, me nego non solamente la promessa ma nego anchora ch'io hauesse letto (laqual cosa era publica) & io con dui testimonij approuai la promessa per lui confessata in casa del signor Lantero Appiano, cioè di scudi. 110. d'oro per la lettura publica. Et lui cerco di saluarse per due uie prima digando, che tal promessa l'haueua fatta à instantia de altri, & non per lui. Secondariamente cerco di sostentare che tal lettura non era publica, ma fatta à instantia de particular persone, & fattome pagar da quelli, et non mi ualse per abrenuuar la lite il produr uarie positioni con giuramento de Calumnies, che con tal giuramento ogni cosa negaua, ma la fu bella che lui fece testificar contra di me la eccellenzia de misser Iacomo Chizola principal interressante di tal causa. Et fece anchora esaminar un suo famiglia, elqual confessò per sorte due mie positioni le quale haueua negate il detto misser Iacomo suo patron con giuramento, hor pensati mo se io me remetueua al suo giuramento di tutta la causa sel me lhaueria cochara (come me disse quel huomo da bene) Oltra di questo fece esaminar anchora contra di me, la mazzor parte de quelli che me derno quelli danari in quel principio, che lui stete absente da bressa, ma tutti testificorno in mio fauore, & contra del eccellente Chizola, perche tutti generalmente testificorno non hauer fatta alcuna minima conuentione con mi del mio leggerui, ma solamente con la eccellenzia de m. Iacomo Chizola, qual (senza mia saputa) gli limito, che ognun di loro douesse pagare mezzo scudo d'oro al mese, & che loro pagorno per 4. mesi. cioè per fin al raccolto, che andorno poi fuora alle lor uille. la maggior parte. Ma piu che la eccellenzia de misser Vincenzo Girello confessò realmente io hauer recusato de tuore li suoi danari, & che io gli dissi, che li douesse dare a miser Iacomo di Aleni, perche non mi haueua da impazare saluo che con lui, il medesimo testifico il magnifico

Ilmo Cavalier Moro, & la eccellenzia de misser Lodouico Barbison. Ma la eccellenzia de misser Giulio bisogno, & misser Bisogno di bisogno testificorno hauer datti li soi danari à m. Iacomo di Aleni, per ordine del eccellente Chizola, ma piu forte che à m. Bartholamio bisogno testifico hauer datti li suoi danari alla detta eccellenzia de misser Iacomo Chizola, & lo detto eccellente Chizola nella sua testificatione (per coprirsi) nego assolutamente hauer receuuti tai danari. Oltra di questo un ser Bernardin Piegabosco testifico esser uenuto quando principiai a legger per accordarse con mi per uenire alla mia letition publica, et disse che io gli risposi, che io non accordauo alcuno, ma che andasse da m. Iacomo di Aleni, et accordarse con lui, perche io non mi haueua da impazzar saluo che con lui. Poi un m. Zuanfosti Saia testifico che lo eccellente Chizola gli limito à douer pagar mezzo scudo d'oro al mese per un suo fio. Et che il nepote dello Aleno lo stimulo piu uolte a doner mandar, quelli danari che mi mando. E in conclusion non si trouo alcuno che diceffe essersi conuenuto con mi ne manco che io hauesse adimandato premio ad alcuno, per el mio leggere in publico accetto, che al detto m. Iacomo aleno & al eccellente Chizola per la promessa à me fatta, hor per tornar al nostro proposito, publicato che fu il nostro processo, il detto m. Iacomo aleno non uolse, che la Magnificenita del Podesta la giudicasse. Et perche il signor Lanter Appiano (nel qual haueua fede grandissima) me affermo che non lo poteua sforzar in questo per certi priuileggi della città. Et io per ultimar tal lite qual era durata circa. 7. mesi cōrentai, che il Vicario, come Vicario la giudicasse ancor che fusse amicissimo del eccellente Chizola (hor notati mo questo tratto arabesco) Subito che fu comessa la causa, la Eccellenzia de m. Lanter Appiano insieme con la signoria de misser Alouise calino me disono sotto Lozza da parte della eccellenzia de m. Iacomo Chizola, che douesse star di bona uoglia, perche ò in fauore ouer contra, che mi fusse fatta la sententia, che lui uolea che fusse satisfatto di tutto quello che mi era stato promesso, laqual noua mi fu d'accaro assai, & tato piu essendome stata detta da questi dui gentilhuomini, perche in l'uno e l'altro de quelli non poca fede haueua, per piu cause l'una perche la grauita, & qualita sua il richiedeua. Secondariamente nella eccellenzia del signor Lanter haueua fede granda, perche molti mesi gli haueua letto, & leggeuagli tutta uia Euclide priuatamente à lui solo, & sempre si mostro recresbergli assai, che io fusse stato trattato a quel modo, & tutta la colpa atribuuiua al eccellente Chizzola. & al Magnifico misser Theseo Lana, simelmente in la signoria de misser Alouise Calino haueua fede grandissima, per piu ragioni prima, oltra, che dui suoi figliuoli uenerno sempre & ueneuano tutta uia alla mia letitione publica, ma anchora per sua comissione (con promissione larghissime) gli rileggeua la medesima letitione di continuo priuatamente in casa mia in compagnia del figliolo dui m. Ioambatista di mazzi qual m. Ioambatista piu uolte mi fe anchor lui larghissime promesse, per tal replication priuata, ma piu che la detta signoria de misser Alouise calino, in segno de liberalita, mi mando a donare una sua uesta frusta di zambelotto, la quale sel non fusse che quella haueua un grande buso da una banda (credo fatto da uno ratto, ouero dal fuoco) datti hebrei in Ghetto la non saria costata manco de duoi scudi de oro in oro, (dico Venitiani) uero è che per non parere ancho uillano con sua signoria, oltra che hebbe (credo) duoi delli miei

Euclides volgari da me, leggei anchora alli detti soi figlioli priuatamente la sphaera. Oltra di questo, el nipote de m. Iacomo aleno (qual teneua in casa a mie spese) me predicò tanto della humanita, & carita di quest'buomo, digando che toleua cura di uarij ospitali & lochi pij & che ogni uolta, che qualche mal fattore era sententiato alla morte, sempre in atto de carita andaua personalmente nella carcere à uisitarlo, & a confortarlo, & à essortarlo à pentirsi de soi delitti, & a confessarsi, & comunicarsi, chel giudicai la sanita del mondo, & per cio tal sua promessa, haueua per ferma, e franca. Et non mi pigliaua piu fastidio della sententia, che douea nascere, ouer seguire, hor accade per mia mala sorte, che il detto Vicario asciolse il detto m. Iacomo di aleni, laqual cosa intendendo andai aritronar la eccellentia del detto Vicario, et lo pregai, che mi uollesse dire, che ragioni l'haueua indutto à soluer il detto m. Iacomo, hauendo io aprouata la promessa di scudi. 110. d'oro all'anno per la lettura publica & la seruita mia. Sua eccellentia mi rispose, che le sue lettere per me produtte in giudicio notificauano tal sua promessa non esser fatta per nome suo proprio, ma à instantia de m. Iacomo Chizola, et che io doueua procedere contra del detto m. Iacomo Chizola, & non cõtra di lui, ma io per la promessa fattami dalla eccellentia del signor Lanter insieme cõ la signoria del Calino per nome, dil detto eccellente Chizola non uolse far altra mouesta contra di sua eccellentia, ma andai dalla eccellentia de m. Lanter qual trouai per sorte in compagnia de m. Alouise calino, & gli narrai il successo della sententia, me rispose, & disse che non douesse parlar piu di questa cosa, ma che mi douesse ripossare sopra la fede sua, & de m. Alouise calino che in breue saria integralmente satisfatto di tutto quello doueua hauere per la detta lettura publica, il medesimo affermo piu uolte m. Alouise Calino, & dissono che haueuano tolto in nota la maggior parte de quelli, che erano uenuti à tal lectione, et che uoleuano andar personalmente à fargli pagare secondo la limitatione fattagli dal eccellente m. Iacomo Chizola (cioe de mezzo scudo d'oro al mese) ma perche tal effetto non si poteua essequire costi immediate (per esser molti li debitori) & accio che in questo mezzo (che loro tendariano à scodere) io nõ stessee in danno dissono, che haueuano deliberato, che per fin alla uacatione della uendemia, io andasse a leggere una propositione di Euclide ogni giorno lauorente alli gioueni della Accademia, liquali erano uenuti da Rezzato per star in Bressa, & che tal lectione io la andaria à leggere à S. Affra in casa de m. Troilo di palazzi, & che di tal lectione uoleuan, che mi contentasse di. 8. scudi d'oro al mese, et che per mia gentileza uoleuano, che sopra merca ogni festa legesse a quelli medesimi una lectione della Theorica di Pianeti. Et oltra di questo disse il signor Lanter, che lui poi insieme con. 9. altri gentilhomini uoleuano, che gli leggesse in S. Lorenzo ogni giorno lauorente una lectione della sphaera, & che ciascaduno de loro me dariano un scudo d'oro al mese che saria in tutto. 10. scudi d'oro al mese. Et che di questa tal lettura de S. Lorenzo lui saria mio scoditor, & pagatore, & di quella che legeria in casa de m. Troilo un m. Zuan francesco Perõ mi ueneria à promettere di darmi lui tal stipendio. Io gli rispose, che nõ uoria che me facessono super sedere di battere il ferro mentre egli era caldo, & farme poi rimaner con le mani piene di mosche, l'uno, et l'altro de quelli me impegnorno la fede loro da reali gentilhomini, che lor medesimi me portariano il detto mio restante de la detta lettura publica, & che insieme, con quelli, me dariano anchora tutto quello che

in sua specialita ciascadun de loro me erano debitor. Et perche se fusseno stati dui turchi ouer mori che mi haueffon promesso in tal forma, me saria uergognato à nõ crederli per che non certo, che ancora lor se sariano auergognati à cõtrafare à tal promessa, et per cio di tal cosa me ne cõtetai, & così per breuiar parole uenne m. Zuan francesco Perõ a casa mia, et me promise (alla similitudine che fece gia m. Iacomo Aleno) di darmi li detti scudi. 8. d'oro al mese per fin alla uacatione della uendemia per la detta lettura de Euclide che haueua da legere in casa de m. Troilo computandoui pero la lectione delle feste della Theorica di Pianeti, fatta tal promessa cessui alla lectione publica, & principiai queste due letture l'una (come detto) in casa de m. Troilo di palazzi & quella della sphaera in S. Lorenzo, proseguendo pero anchora alli figlioli de m. Alouise calino priuatamente Euclide in casa mia insieme con il figliolo de m. Zuan battista di mazzi, & il signor Lanter, elqual signor Lanter piu uolte me disse che andauano scodendo, & che in breue me portariano una suma de scudi, & con tal spetatiua scorsi per fin à. 20. giorni auanti la uacatione hor accade che un giorno fui interrogato da certi huomini da bene del successo della mia lite, io gli narrai, la cosa come che la staua precise. Et come, che la eccellentia del signor Lanter Appiano insieme con la signoria de m. Alouise calino haueuano tolto l'asonto de andar scodando il mio stipendio da quelli, che erano uenuti ad aldir, et che me lo dariano in breue insieme con altri danari, che da loro particolarmente douea hauere, uno de quelli tali, me disse (soridendo) che io era fra catiue mani, e non disse altro, el qual motto mi causò non poca suspitione, unaltro di quelli disse hauer per fermo, che se m. Lanter & el Calino scodeuano tai mei danari, ch'io nõ hauesse mai ne soldo ne bagatino, unaltro disse, che m. Lanter Appiano era largo de bocca & stretto de man, poi sottogionge quando a teun chi debba hauer dal Calino gli adimanda danari sempre se iscusà, hauer da souenir certi poveri uergognosi &c. Et se per sorte lo stimolano troppo, gli comincia con uoce alta à dirgli uilanie grandissime, & non solamente in casa sua ma in meglio alle piazze (per fargli maggior uergogna) de sorte, che molti per nõ esser uilanecciati così in publico gli lasciano il suo; Lequali cose intese, che io l'hebbi di dolor, & fastidio andai tutto in sudore pur, gli risposi, & dissegli, ch'io non poteua credere che m. Alouise calino fusse di tal natura, & che da lui doueua hauer molti scudi per hauere leto priuatamete circa a. 18. mesi à dui suoi figliuoli in casa mia, & che quelli tai danari me li reputaua hauer nella mia cassa (essendo nelle sue mani) & li narrai, come che nel principio, che cominciai à legger in publico, mi mando a donare una sua uesta di zabel loto ilche mi dinotaua essere ho liberalissimo. Della qualcosa tutti questi tali comincioro à ridere grandamente. Et uno de loro disse ogni uolta che il Calino tuol un famiglio à star con lui à salario subito finge de donarui delle sue calce, giuipponi, & berette fruste, accio che quello piu fidelmete lo serua, ma quãdo poi tal seruitor si uol partir da lui (ilche gli accade spesso) & uolendo far conto, el meschin si troua tutte quelle cose anotate alla sua partita in debito appreciate come se fuseno noue, & se per sorte tal seruitor si uol lamentar, & lui con uilanie grande ad alta uoce gli minacia de dir tanto mal di lui, che alcun altro in Bressa nõ lo tora per seruitore, onde colui per il suo meglio se ne parte tacito, & quieto, uero è che con huomini grandi con presenti fontuosi cerca di comperar la sua intrinseca amicitia, con la quale tien in terrore, chi debe hauer da lui. Lequal

cofe intefe, restai fuora di me, & cominciai grandamente a temere, & non solamente del mio promesso stipendio, per conto della lettura publica, ma molto piu de quelli che doueua hauer in specialita da l'uno & l'altro de quelli per che dal signor Lanter doueua hauer molti scudi per hauerui letto per fin al settimo de Euclide priuatamente à lui solo, oltre che me restaua anchora cinque scudi della lettione letta in santo Lorenzo, del Calino poi, doueua hauer de circa. 17. mesi che haueua letto priuatamente Euclide alli detti duoi suoi figliuoli in casa mia in compagnia del figliolo de m. Zuabattista di mazzi, oltre che credo che fusse anchor debitor assai per conto della lettione publica secondo la limitation fattagli nel principio d'allo eccellente Chizola perche ni ueneno per fin al ultimo giorno, che leggei publico, & similmente il mazzo. E per tanto cominciai a sollicitar l'uno, e l'altro a douer hor mai saldarme si del suo debito particolare come di quelli della lettura publica, l'uno è l'altro de loro, con belle scuse me l'andorno tiràlo de oggi in d' mane quasi per fin al tempo della uacatione della uendemia, finalmente m. Alouise calino si mostro di alterarse con mi per sollicitarlo tanto, & si cauo di borsa dui scudi d'oro & detemeli & disse che piu non si uoleua impazzar de scodere il gia promesso stipendio della lettione publica, ma che me lo douesse andar à scoder per mi, & perche il ui di in colera, dubitando di quello, che gia me diffono quelli huomini da bene, non uolsi replicar parole anzi me ne partite tutto tacito & quieto, & me ne andate della eccellentia de m. Iacomo Chizola, & gli narrai la promessa fattami da parte de sua eccellentia da messer Lanter Appiano, & da messer Alouise calino, & che me hanno interuenuto con promesse da scodere el mio promesso stipendio, & quando credea de tirarlo messer Alouise me ha detto che piu non se ne uol impazzare e per tanto son uenuto da uostra eccellentia à intendere quello che hauremo da fare, sua eccellentia me rispose che non haueua dato commission alcuna, ne à messer Lanter ne, manco a messer Alouise calino, & che se loro me haueuano promesso cosa alcuna, che me douesse far attendere. La qual sua risposta intesa che io l'hebbi, non ci manco niente che io non lo adimandasse se loro erano Cingani, Barri, ouero Malandrini, pur me ritenni per honesta, ma ben me ne partite subito, & andai de longo da messer Lanter & gli narrai la risposta del Calino, & de messer Iacomo Chizola, lui mi pago di questo, digando, che messer Iacomo haueua gran torto, & similmente il Calino. Onde conoscendo che tutti erano dun pelo, & d'una lana, & molto peggio di quello, che mi haueuano detto quelli huomini da bene, & essendo io stracco di litigare deliberai de non parlare piu di tal lettura publica, ma di ueder di scodere quello che poteua delle mie mercede per conto delle altre lettioni priuatamente lette, & absentarme da questi tali, & ritornarmene piu presto che fusse possibile à Venetia (mia dolce patria) & per che in quelli giorni mi se gli era scoperto sospetto di peste tanto piu cerchai da desimbarmene da Bressa piu presto fusse possibile accioche tal sospetto non me gli facesse stare contra mia uolontà, & per tanto disse a messer Lanter, come che haueua deliberato de partirme fra otto giorni, & ritornarmene alla uolta di Venetia con la famiglia, & che il pregaua che di quello che in sua specialità mi era debitor, si per conto della lettione de Euclide, come di quella de la sphaera, che me uoleffe satisfare & non mi dare occasione di poter lamentarme di sua eccellentia. me rispose, che haueua da toccar cento scu-

di da uno, & me impegno la fede sua che il sequente giorno me li portaria personalmente alla mia stantia senza fallo alcuno messer Agostin di Aleni fratello del nostro messer Iacomo, per hauer io tenuto in casa mia senza altro accordo circa quattro mesi suo figliuolo a mie spese, a leggerui priuatamente Euclide, & à insignarli anchora à contezare uolse che mi contentasse de otto scudi el mezzo carro de uino per hauermi fatto dui presenti l'uno de certi siadoncini & unaltro de una quarta de raue, Anchora per non ui dir buggia messer Zuambattista gauardo per hauerui letto tutto el primo & parte del secondo di Euclide a sua signoria insieme con dui altri suoi amici priuatamente in casa mia mi dono uno scudo d'oro. Andai poi da messer Zuambattista di Mazzi, & gli narrai, come fra sei giorni era per partirme da Bressa & ritornarmene alla uolta di Venetia, & che il pregaua che di quello era mio debitor me uoleffe satisfare, me promise fra dui giorni de mandarmeli alla mia stantia senza fallo alcuno. Dal Calino non ui uolsi piu tornare, anchora che mi fusse debitor piu de uinticinque scudi, dubitando ch'el non mi satisfacesse ad alta uoce con uno carro de uillanie, come disse quelli huomini da bene essere suo costume. Et perche fra diece giorni se daseua uacatione per conto della uendemia, andai da messer Zuanfrancesco Peron, & gli narrai, come che mi uoleua partire da Bressa fatta la uacatione, & che il pregaua che non me tenesse in tempo del mio stipendio, me promise de non tenermi in tempo una hora. Hor per uenire al fine di questa longa bibia messer Zuambattista di Mazzi me pianto honoratamente cioe che de quindici mesi che io leggei à suo figliuolo priuatamente in casa mia non hebbi da lui uno quatrino, messer Lanter Appiano mai uenne ne mando, Ma trouandolo à caso me disse che me gli mandaria in saltante per fin à Venetia se per sorte messer Gioanfrancesco Peron me salua anchora lui, me daseuano criecha doppia, ma la mia bona sorte uolse, che non solamente uenne al giorno determinato ma uenne tre giorni auanti, & me porto tutto quello che mi haueua promesso per conto della lettura fattain casa de messer Troilo Palazzo a quelli della Accademia, & me giuro, che lui non haueua anchora scosso, un soldo, del detto mio stipendio, ma che per non manchare della parola sua haueua uenduto uno carro di formento, per la qual cosa posso dir con uerità, che quanto piu ritrouai gli altri, sopra allezati essere uacui di fede, tanto piu ritrouai questo uer gentilhuomo, esserne pieno, & colmo, et non poco obligo gli debbe hauer la patria, peche lui solo me ha ipedito di poter dir, che de tutte le promesse a me fatte in qlla me sta mancato, Et subito che hebbi receuti da lui tai danari consignai al condutor da Bressa tutte quelle robbe che condur uolea à Venetia & il restante le fece uendere all'improviso à bon mercato per spedirme piu presto, & fatto questo montai à cauallo, con la famiglia, et mene ritornai alla uolta de Venetia. Ma la fortuna, che me perseguitaua, per non esser anchora ben faciadi me, fece (partito che fui) che il sospetto della peste crescete talmente, che fu bandita Bressa, per la qual cosa gionto che fui à Lucasofina me feceno ritornare in drieto con la famiglia, quello, che mi facesse poi con grande mio interrefso, & spesa non uoglio star à narraruolo perche saria cosa troppo longa, & maninconica, basta hauerui raccontato perche causa habbia intitola-

la detta mia inuentione, inuentione traualgiata.

R I C. Compar carissimo anchor che questi tali ue habiano così mal trattato, & che per lor causa habbiate scapitato, et perso molto, nondimeno uoglio che ue confortati di questo, che molto piu hanno scapitato, & perso loro, di uoi. Perche Seneca dice Chiunque perde la fede non ha piu oltra che perdere. **N I C.** Ma si A loro gli pare che una promessa non sia promessa se quella non è fatta con publico istrumento & per man di notaro. **R I C.** Con questo uostro dire me haueti ridotto in memoria una sentenza del Ariosto sopra à tal materia, qual dice in questa forma.

La fede unqua non debbe esser corrotta
O data à un solo, ò data insieme à mille
E così in una selua, in una grotta
Lontan dalle Cittadi, e da le uille:
Come dinanzi à tribunal in frotta
Di testimoni, di scritti, e di postille
Senza giurare, ò segno altro piu espresso
Basti una uolta, che s'habbia promesso.

Et con questa uoglio che per hora facciamo fine al nostro ragionamento, uero è che si ho molte altre particolarita de adimandarui, le quali per non fastidiarui le riserbato à un altro giorno.

FINE DELLI RAGIONAMENTI

de Nicolo Tartaglia.

Stampata in Venetia per Nicolo Bascarini à instantia & requisitione & à proprie spese de Nicolo Tartaglia Autore. Nel mese di Maggio L'anno di nostra salute. 1551.

Error di stampa è nella seconda Propostione Latina di Archimede doue dice, habent centrum. Leggesi habentis centrum.